

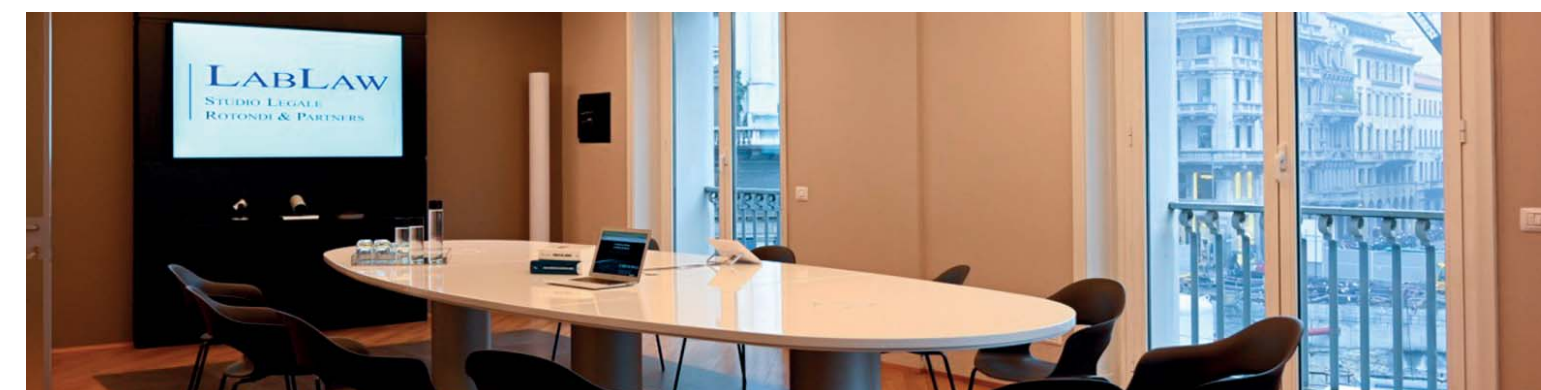


Alessandro Paone e Francesco Rotondi

Il coraggio di osare

LABLAW STUDIO LEGALE, TRA I PIÙ IMPORTANTI BRAND LEGALI NEL DIRITTO DEL LAVORO E NELLA CONSULENZA LAVORISTICA D'IMPRESA, RIDEFINISCE IL PROPRIO ASSETTO DI GOVERNANCE E LA PROPOSITION DEI SERVIZI PROFESSIONALI INTERCETTANDO NUOVI BISOGNI DELLE ORGANIZZAZIONI, DEGLI IMPRENDITORI E DEI MANAGER. CE LO HANNO RACCONTATO FRANCESCO ROTONDI E ALESSANDRO PAONE

di STELLA TORCHIO foto LABLAW



Lo studio LabLaw

LabLaw cambia pelle rimanendo fedele ai principi che hanno determinato l'ascesa e il successo del brand legale puntando sulla concentrazione delle proprie energie nell'attività professionale legale esclusiva, con un rinnovato panel di servizi totalmente *business oriented* e integrabili nelle strutture organizzative con estrema facilità, e puntando sui giovani, **affidando la guida al nuovo managing partner, l'avvocato Alessandro Paone, classe '85.**

La scelta di rinnovamento e ridefinizione della *proposition* dello studio, che è diventato negli anni uno dei principali attori del panorama legale giuslavoristico italiano, risponde alla volontà di anticipare tempi e cambiamenti in atto nel mondo dell'economia e del lavoro, prima ancora che questi si affermino nel modo di svolgere la professione legale.

Di qui la decisione di affidare la progettualità a un under 40, poiché i tempi moderni richiedono capacità di lettura del presente e immaginazione del futuro intercettando i bisogni del domani delle imprese, attra-

Alessandro Paone



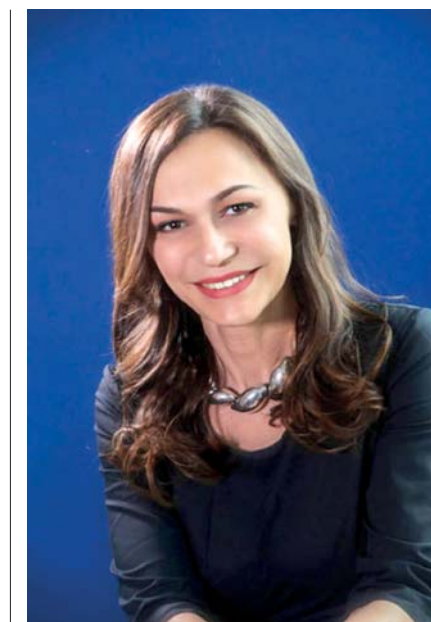
verso la costruzione di nuovi modelli di offerta professionale nei quali, secondo LabLaw, la partita si giocherà tutta sull'eccellenza qualitativa e l'immediatezza esecutiva, in un modello di collaborazione cliente-avvocato sempre più integrato grazie all'uso della tecnologia; trasformativa della figura degli avvocati del lavoro in labour-partner totalmente allineati ai bisogni delle organizzazioni; e in grado di semplificarne l'operato, rendendo snello e fluido ciò che oggi è lento.

Un percorso che per LabLaw è avvenuto con naturalezza, in considerazione del momento storico contingente, come spiega l'avvocato Francesco Rotondi, name partner dello studio da lui stesso fondato oltre vent'anni fa.

«È un momento delicato, appassionante e sfidante per gli attori del lavoro: manager delle risorse umane e giuslavoristi, insieme sono chiamati a svolgere un'opera quotidiana incredibile fatta di adattamento del diritto al cambiamento in atto, che grazie alla spinta massiccia della tecnologia è sempre più significativo in termini di impatto sulle persone, e sui lavori veri e propri. Ma costoro sono anche guardiani chiamati a resistere al cambiamento laddove questo dia l'impressione di forzare troppo su concetti indiscutibili per la nostra storia culturale ed etica, sull'idea che abbiamo della centralità del lavoro alla base del nostro sistema economico e sociale. Ecco che dinanzi a un momento storico animato da una tensione straordinariamente sfidante, abbiamo deciso di mettere in discussione un modello di successo per sperimentarne uno nuovo, che riteniamo più adeguato ai tempi, in grado di portare i nostri avvocati e la nostra clientela nel futuro dei servizi legali in materia di diritto del lavoro.»

Di fronte a un contesto che cambia, nel quale a cambiare sono anche le esigenze delle aziende e dei lavoratori, e di conseguenza i bisogni di servizi legali connessi, la soluzione va ricercata nella modalità dell'assistenza, caratterizzata da una totale integrabilità tra lo studio e le direzioni HR. Come ciò possa accadere lo spiega l'avvocato Alessandro Paone, managing partner di LabLaw.

«Abbiamo cercato di immaginare il futuro della nostra professione, quello più realisticamente attuabile in quanto recepitibile dal tessuto economico e produttivo di riferimento composto da aziende di qualunque dimensione, dalle più piccole ai giganti globali operanti



Michela Bani, partner dello studio

Secondo LabLaw, la partita si giocherà tutta sull'eccellenza qualitativa e l'immediatezza esecutiva, in un modello di collaborazione cliente-avvocato sempre più integrato grazie all'uso della tecnologia

Abbiamo elaborato una proposta tecnica basata su verticali di business in grado di andare a fondo dei bisogni delle aziende e delle strutture HR, dal welfare alle riorganizzazioni, passando per il labour assessment e la verifica di sostenibilità in chiave ESG

in Italia. La risposta naturale è venuta guardando alle ragioni del nostro successo, ovvero alla capacità di intercettare immediatamente il bisogno del nostro interlocutore e realizzarlo sul piano tecnico-giuridico, in maniera semplice, veloce e sostenibile dal punto di vista economico. C'è una ragione in tutto questo, molto precisa, e deriva dal trascorso aziendale: io stesso non mi sono mai sentito un avvocato da domanda-risposta e infatti non è nello stile della casa. Ho lavorato in azienda, ho respirato le dinamiche organizzative, e quello che abbiamo fatto è sublimare questa esperienza in un modus operandi standard, assai peculiare, che è adesso la cifra dello Studio».

Mercato legale: la tecnologia sarà davvero in grado di migliorare la qualità del servizio?

«Premessa: all'orizzonte si intravedono diversi nuovi trend nel circle degli studi legali di grandi dimensioni; ma a regnare è ancora l'incertezza, soprattutto relativa al reale impatto che questi avranno sulla professione legale. Pensiamo all'uso di strumenti di intelligenza artificiale generativa, tecnologia che, al di là del gran parlare mediatico, è ancora ben lontana dal rappresentare una realtà diffusa, e in più pare mal adattarsi al contesto socio-economico italiano e all'ordinamento giuridico, che presenta livelli di complessità difficilmente gestibili mediante un sistema basato sulla conoscenza e aggregazione di dati; e che richiede invece un enorme e costante sforzo interpretativo ai fini dell'applicazione delle leggi ai casi pratici».

Quindi, più che un cambiamento del mercato, l'avvocato Rotondi intravede al momento un deciso cambiamento nell'approccio da parte delle aziende?

«Non vedo "scossoni" nel "mondo" del lavoro, viceversa è chiaro che le organizzazioni aziendali e i riferimenti legali sono mutati profondamente. Mercato sempre più internazionale, sempre minor accettazione dell'incertezza e del rischio, oltre alla ricerca di soluzioni metagiuridiche che richiedono un costante ripensamento "interno" allo studio legale».

Guarda più lontano Paone, ai macro-mutamenti all'orizzonte.

«Molto faranno l'accelerazione sul ricorso alla già citata intelligenza artificiale, da un lato, e l'ulteriore spinta verso la realizzazione di grandi concentrazioni professionali, dall'altro. Non è detto abbiano presa in un mercato peculiare come quello italiano, ma c'è il rischio – già in essere in verità – di una massificazione dell'assistenza professionale con riduzione del livello dei servizi».

Ed è qui che LabLaw ha deciso di virare, impedendo sul nascere una deriva "consulenziale" con approccio lontano dall'eccellenza professionale che si deve riconoscere alla cultura legale italiana; opponendo la cura della competenza e la forte spinta dei più giovani in un modello di servizio che è studiato e creato attorno al cliente.

Si vede con chiarezza la razionalità del pensiero che ha animato la scelta strategica di LabLaw: in un mercato tendente alla progressiva massificazione dei servizi legali, la differenza la

faranno la qualità e varietà dei servizi, e le modalità attraverso cui essi sono resi alla clientela. Un aspetto sottolineato con decisione da Paone...

«Abbiamo elaborato una proposta tecnica basata su verticali di business in grado di andare a fondo dei bisogni delle aziende e delle strutture HR, dal welfare alle riorganizzazioni, passando per il labour assessment e la verifica di sostenibilità in chiave ESG. Siamo in grado di intercettare ogni necessità delle direzioni HR e sappiamo guidarle nella loro materiale implementazione, specialmente quando vi è da dialogare con il sindacato, mestiere in cui mettiamo in campo l'esperienza diretta di anni di trattative».

Sul piano delle modalità, Paone è netto.

«È la nostra cifra a fare la differenza. Siamo avvocati del lavoro con una connotazione aziendale, marcatamente operativa, unica nel settore, poiché veniamo da esperienze dirette nelle organizzazioni decisamente irripetibili ai più, e trasferiamo know-how formando avvocati giuslavoristi totalmente in grado di mettersi al fianco dell'impresa e interpretarne le necessità traducendole in azioni concrete».

Una progettualità chiara, attrattiva e smart, che mette al centro i bisogni della clientela coniugando la professionalità più elevata con un approccio aziendale e totalmente digital. ▷▷|

